Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono calcolate col misuramento da [illegible] punti; ogni riga da [illegible] larga di 64 millimetri ed è alta millimetri $3/4$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 60. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. Novilunio. - Leva il sole ore 4.52, tramonta ore 7.19. Trieste, Sabato 4 Agosto 1894 Oggi: S. Domenico. - Domani S. Maria della neve N. 4591.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Il processo Caserio. - La condanna. LIONE 3 (N). L'udienza d'oggi incominciò, alle 9 ant. Il Caserio fu condotto nell'aula da due gendarmi, ammanettato. Egli entra sorridendo e si morde di quando in quando le labbra. Dopo di lui è introdotto il soldato Leblanc, scortato egli pure dai gendarmi, perchè detenuto agli arresti militari. Il Leblanc è sentito come testimonio. Egli depone che il Caserio teneva all'ospedale di Cette continue conferenze anarchiche. Il testimonio parla molto bene, spedito, spigliato e con chiarezza. Un giorno, dice, mentre il Caserio esprimeva il proposito di compiere grandi cose per dare un potente impulso alla propaganda anarchica, io gli dissi: Voi non potete certo andar più in là di Vaillant. Ricordatevi che egli ha colpito la testa dello stato. E il Caserio mi rispose: Chi vivrà vedrà; il nostro gruppo dei 7, statene certo, saprà fare anche di più. Perciò quando, essendo detenuto nelle carceri militari, venni a sapere che il presidente Carnot era stato assassinato, immaginai tosto che l'assassino fosse il Caserio. Udite queste parole, l'accusato si leva e sorridendo sprezzantemente dice: Quest'uomo è un'intrigante. Egli mentisce spudoratamente. Al giudice istruttore aveva raccontato una storiella diversa.

Pres. Il Caserio ricevette forse all'ospedale di Cette la visita di qualche anarchico? *Teste.* Sì; vennero a vederlo il Sorel ed altri. *Acc.* Questa è un'altra menzogna; io non fui visitato da alcuno. *Pres.* Che cosa disse il Caserio intorno agli attentati, commessi con bombe? *Teste.* Egli disse che le bombe sono poco pratiche e che difficilmente si possono costruire; dichiarò il pugnale essere un mezzo molto più efficace e sicuro, se impugnato da un uomo coraggioso e risoluto. Il Caserio smentisce il testimonio anche su questo punto. Quindi, senza che fosse intervenuta una nuova domanda da parte del presidente, egli cerca di dimostrare che il Sorel non mise mai piede all'ospedale. Si vede in lui la costante preoccupazione di salvare i compagni di fede, in ispecie questo Sorel, che è uno dei capi dell'anarchismo militante in Francia. *Pres.* (all'accusato) Che cosa aveste voi occasione di dire al testimonio Leblanc nell'ospedale di Cette? *Acc.* Gli dissi che sarebbe stato oltremodo difficile di colpire il presidente a Parigi. I tiranni sono sempre assai bene custoditi. Se proprio si volesse compiere un attentato a Parigi, bisognerebbe aspettare il passaggio del presidente a una finestra e da questa far fuoco sopra di lui con un fucile. *Pres.* (al testimonio) Dunque voi sostenete che l'assassinio del presidente fu progettato da un complotto ed eseguito dal Caserio, come mandatario? *Teste* Sì. *Acc.* E' falso. Noi anarchici operiamo sempre da soli; seguiamo tutti lo stesso ideale, ma ciò nulla meno non ci leghiamo mai l'uno all'altro. Nessuno diede a me il mandato di uccidere il presidente Carnot, nè un capo, nè la sorte. Del resto se il signor presidente vuol aver la bontà di leggere le prime deposizioni del Leblanc fatte davanti al giudice istruttore, si vedrà subito in quante contraddizioni egli sia caduto. Il soldato Leblanc viene condotto fuori dell'aula).

Il procuratore generale ha quindi la parola. Mentre egli svolge la sua requisitoria l'accusato lo guarda di sottecchi con una espressione strana, indefinibile. Il procuratore, fra altro, dice: Noi non siamo qui per fare della politica e della sociologia. Non è certo questo il momento più opportuno per tener lunghi discorsi, per sfoggio di eloquenza. Io potrei presentare una serie infinita di esempi sui modi con i quali gli anarchici vogliono liberare il mondo dalle ingiustizie sociali. Il veleno, il pugnale e le bombe; ecco i mezzi di cui si valgono questi pretesi apostoli della libertà e dell'altruismo. Ma è inutile ch'io ne parli; gli anarchici e i loro nefandi delitti sono da tutti perfettamente conosciuti. Gli assassini devono esser puniti con tutto il rigore delle leggi. (Caserio guarda il procuratore sorridendo e schernendolo). Il procuratore generale richiama quindi l'attenzione dei giurati sull'indifferenza e sul cinismo del Caserio. Egli dice: Nessuno osi pretendere che quell'uomo (l'accusato) è irresponsabile. Nessuno certo può trovare in lui la più piccola traccia di perturbazione mentale o di nevrosi. Il procuratore racconta che a Motta Visconti la famiglia Caserio è nominata la famiglia dell'assassino. — (L'accusato impallidisce; per la prima volta scompare dalle sue labbra il leggero sorriso, l'espressione fredda che egli ha serbato ininterrottamente dal momento in cui è entrato nell'aula.)

Parla quindi il difensore, avvocato Dubreuil. Egli dice: La mia posizione tra gli avvocati di questo foro mi ha forzato ad assumere la difesa di Caserio e mi ha costretto insieme ad asciugare le lagrime, che altrimenti avrei sparso qui, dove si ricostruisce il terribile delitto, di cui cadde vittima il presidente Carnot. (Caserio sorride sprezzantemente).

Che cosa però posso io dire in sua difesa? Egli stesso mi ha proibito di difenderlo. Conosco la dichiarazione ch'egli leggerà poi; è un atto di inaudita ferocia. Il difensore racconta quindi che da un mese la madre di Caserio giace immobile nel suo letto e piange e chiama il proprio figlio: Figlio mio! Figlio mio!

(A questo punto Caserio impallidisce; si vede ch'egli fa uno sforzo supremo per contenersi; ma non riesce e scoppia in lagrime. L'impressione è vivissima).

L'avvocato Dubreuil svolge la tesi della irresponsabilità dell'accusato per il fanatismo, derivante da epilessia, ereditaria nella sua famiglia, di cui è affetto. (Caserio scrolla le spalle). Il difensore rifà la storia, già nota della famiglia Caserio e dimostra brillantemente come nell'accusato non possano mancare quelle note morbose caratteristiche che contrassegnano tutti i membri della sua famiglia. Alle 11 l'udienza è sospesa.

LIONE 3 (N). Riaperta la seduta, Caserio ottiene dal presidente il permesso di leggere la sua dichiarazione, che non è altro se non una violenta diatriba contro la borghesia e una continua apologia del delitto anarchico. Il presidente vieta ai giornalisti di riprodurla. I giurati si ritirano quindi nella sala delle deliberazioni, donde ritornano dopo cinque minuti recando un verdetto di piena colpabilità, preso all'unanimità dei voti.

La Corte condanna Caserio alla **pena di morte**. Questi all'udire la sentenza grida: Viva l'anarchia! La condanna non lo ha punto turbato.

Il difensore, malgrado la sua opposizione, insinua querela di nullità per vizio di forma. Il presidente comunica che l'esecuzione capitale dovrà aver luogo su una piazza publica.

La guerra tra China e Giappone. LONDRA 3 (B). Telegrafano da Tiens-Tsin al *Times* in data del 1. che il capitano Haneken, uno dei superstiti del *Kow-Shing*, il trasporto affondato dai giapponesi, è atteso colà a bordo della cannoniera *Iltis*. Egli dovrebbe esservi arrivato ieri.

LONDRA 3 (N). Il governo inglese diresse una nota alle potenze, invitandole ad unirsi ad essa per tutelare gl'interessi europei, minacciati dalla guerra scoppiata tra il Giappone e la China e per la stretta osservanza della neutralità. La Francia fu tra le grandi potenze la prima ad aderire all'invito dell'Inghilterra.

Cornelio Herz finalmente condannato. PARIGI 3 (B). Cornelio Herz, convinto di estorsione in danno del barone Reinach e della Società del Panama, fu condannato dal Tribunale correzionale a 5 anni di carcere e 3000 franchi di multa.

Gli anarchici italiani al domicilio coatto. ROMA 3 (N). In base allo spoglio degli atti processuali, si calcola che saranno circa 300 i coatti che verranno mandati a Massaua per l'impianto della nuova colonia penitenziaria.

Principesse inglesi che sposano granduchi russi? BERLINO 3 (N). Si è qui sparsa la voce, uscita dai circoli di Corte di Pietroburgo, che in occasione della presenza in Russia della principessa di Galles con le figlie seguirà la publicazione del fidanzamento della principessa Maud col granduca Paolo e della principessa Vittoria col granduca Michele Nikolajevich.

Fra sovrani e principi. VIENNA 3 (B). L'imperatore è partito per Ischl.

MADONNA DI CAMPIGLIO 3 (B). Lo arciduca Alberto è qui arrivato in buono stato di salute.

MONZA 3 (N). Re Umberto si è recato stamane a Gallarate per assistere alle esercitazioni militari. E' rientrato nella villa a mezzogiorno.

Ancora onoranze all'arciduca Guglielmo. VIENNA 3 (B). Stamane nella chiesa dell'Ordine teutonico fu celebrato un *requiem* in suffragio dell'arciduca Guglielmo. Vi assistevano l'arciduca Eugenio e tutti i membri dell'ordine.

Echi del viaggio di Guglielmo ad Abbazia. BERLINO 3 (B). Il *Reichs Anzeiger* publica il decreto col quale è conferito l'ordine della corona di 2.a classe al colonnello di gendarmeria Marchetti di Trieste e al colonnello Wachter, direttore dello Stabilimento di cura ad Abbazia.

La scrupolosità di Casimir-Perier. PARIGI 3 (N). Il presidente Casimir-Perier ha indotto un suo cugino, che è sottoprefetto di Tolone, a dimettersi, significandogli il suo proposito d'impedirgli ogni avanzamento. Il presidente gli disse esser suo dovere di evitare che si possa accusarlo di nepotismo, ciò che non si mancherebbe di fare quand'anche egli non intervenisse affatto in un'eventuale promozione del cugino. Con questo egli darebbe anche un ottimo esempio agli alti funzionari dello Stato.

Lépine si dimette. PARIGI 3 (N). Il prefetto di polizia Lépine ha intenzione di dimettersi e di presentare la propria candidatura al Senato.

Bonghi ai suoi elettori. ROMA 3 (N). Posdomani Bonghi parlerà ai suoi elettori d'Isernia. Terrà un discorso di opposizione.

Per i documenti sottratti nel processo della Banca romana. ROMA 3 (N). L'*Agenzia italiana* conferma che fu aperto il processo istruttorio per la sottrazione di documenti. Intanto verranno traslocati tutti i funzionari presunti autori, complici o fautori del reato.

Notizia smentita. ROMA 3 (N). Da parte ufficiosa si smentisce recisamente la notizia, data da qualche giornale, di probabile scioglimento della Camera.

Gl'insorti brasiliani. BUENOS-AYRES 3 (B). La legazione del Brasile smentisce la notizia della marcia degl'insorti su Porto Allegro ed assicura che essi sono in fuga e cercano di guadagnar la frontiera.

Un ciclone a Milano. MILANO 3 (N). Oggi si è scatenato sulla nostra città un terribile temporale, che ha recato danni immensi. I punti più colpiti furono il *Trotter* e l'Esposizione. Dal Duomo cadde una guglia; ai giardini e sui bastioni furono abbattuti molti grandi alberi. Innumerevoli le tegole e i comignoli scaraventati in istrada dalla furia del vento. Si deplorano due operai morti ed altri quattro cittadini gravemente feriti. All'ospedale ed alla Guardia medica vennero curati una dozzina di feriti meno gravi.

I francesi ricattati in Sardegna. CAGLIARI 3 (N). Il francese Pot e il maestro Pirisi sono giunti a Suelli. Furono rilasciati iersera dai ricattatori, i quali trattennero l'altro francese Pral, per il quale pretendono centomila lire di riscatto.

I drami dei ghiacci. TRONSOE 3 (B). Sulla catastrofe del piroscafo *Rügensoldjarl* della spedizione Wellmann, diretta al polo Nord, si hanno i seguenti particolari: Il naviglio fu schiacciato fra i ghiacci il giorno 20 maggio, in prossimità delle isole Tafel. (?) La notizia fu portata qui dal capitano, che arrivò nel nostro porto con tre uomini dell'equipaggio a bordo di una baleniera. Si sta armando un piroscafo che partirà, non appena allestito, per il luogo in cui avvenne la catastrofe e raccoglierà al suo bordo i naufraghi per ricondurli in patria. Il Wellmann con tre uomini continua le sue esplorazioni sui ghiacci. Finora la direzione e le altre condizioni dei ghiacci furono sempre sfavorevoli.

Un incendio doloso? BERLINO 3 (N). I giornali del mattino recano la seguente notizia da Minsck: Uno spaventevole incendio ha distrutto interamente un quartiere della città. Il danno è rilevantissimo. Alcune persone sono scomparse. Si sospetta che l'incendio sia stato dolosamente appiccato, poichè da parecchie settimane giungevano lettere anonime che lo predicevano.

I delitti di un padre e di sua figlia. BRUNA 3 (N). Oggi si è dibattuta davanti a questa Corte d'assise la causa di un contadino cinquantenne e di sua figlia, ragazza di 23 anni, accusati di aver appicato un incendio, per il quale andarono distrutte 17 case. Gli accusati erano inoltre imputati d'incesto. Il contadino fu condannato al carcere a vita, sua figlia a 6 mesi.

La più strana delle dimenticanze. BERLINO 3 (N). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* racconta la seguente originalissima storiella: Lo scrittore M., che si trova qui da qualche tempo, discutendo in un caffè con un banchiere, venne con lui a un litigio piuttosto serio, ch'ebbe per conseguenza una sfida. I rappresentanti dei due si abboccarono e decisero che i loro primi si battessero alla pistola. Giunti gli avversari e i loro testimoni sul terreno, i padrini del banchiere che erano stati incaricati di provvedere e portare sul luogo le pistole, dichiararono di averle dimenticate. A questa dichiarazione lo scrittore M., montò in tale furore, che, dato di piglio al suo bastone, si scagliò con questo sull'avversario e i suoi testimoni e li tempestò di colpi. Tutti i presenti allora gli si fecero addosso e tenendolo stretto lo portarono via di peso.

Tre persone avvelenate con la carne infetta. BRUNA 3 (N) In un villaggio vicino morirono tre persone che avevano mangiato carne di una vacca infetta.

Gl'incidenti delle manovre militari. NAPOLI 3 (N). Il soldato Barbera del reggimento cavalleria Guide (19.o), cadde oggi col cavallo durante una manovra. Fu calpestato dai sopravvenienti; trasportato all'ospedale, morì poco dopo.

Il mistero di Preeles-Vico Equense. NAPOLI 3 (N). Il procuratore del re ha inviato al ministro guardasigilli di Francia il cappello, le calze, le scarpe e gli scapolari del fanciullo, che nel 1885 fu trovato morto presso Vico Equense.

Un viaggio d'ispezione. VIENNA 3 (B). Il deputato Bilinski, presidente delle ferrovie dello Stato, è partito per un lungo viaggio d'ispezione, dal quale non sarà di ritorno che alla metà di settembre.

Una borsa dei grani a Pietroburgo. PIETROBURGO 3 (B). Fu deciso di istituire anche qui una borsa speciale per le granaglie.

Ucciso in rissa. ROMA 3 (N). Due calzolai, Derossi e Fiorini, fra i quali esistevano vecchi rancori, vennero prima a diverbio sulla publica strada, passando poi tosto alle vie di fatto. Derossi vibrò al Fiorini un colpo di trincetto al collo che gli recise la carotide. Trasportato all'ospedale, il Fiorini, moriva quasi subito. L'uccisore fu arrestato da alcuni cittadini.

RECENTISSIME.

L'Italia e l'Inghilterra nel Sudan. ROMA 2. Eccovi il testo dell'articolo dell'*Italia Militare*, che vi ho segnalato ieri per telegrafo:

«Si assicura da buona fonte, ma diamo la notizia con tutte le riserve, che tra l'Italia e l'Inghilterra stiansi trattando i preliminari per una eventuale azione su Kartum. Si vorrebbe profittare delle attuali tristi condizioni del Mahdismo e del colpo tremendo che la presa di Kassala ha dato all'autorità del Califfo, per farla finita con questo impero di fanatici e di ladri. Le truppe eritree marcierebbero da Kassala su Kartum, guardate sul fianco sinistro da corpi abissini che si spingerebbero da Gallabat.

«Molti Ras abissini, inviando le loro congratulazioni al governatore dell'Eritrea per la presa di Kassala, hanno fatto sapere che sarebbero ben lieti di concorrere ad una impresa su Kartum, diretta da italiani!

«Da Suakim moverebbe un grosso corpo anglo-egiziano su Berber, e conquistata questa città, dopo aver debellato i due o tre mila uomini a cui ormai sono ridotte le forze di Osman Digma, tenderebbe anch'esso a Kartum, rimontando il Nilo. Contemporaneamente avrebbe luogo una vigorosa offensiva dall'attuale confine egiziano per Dongola, ed il capo dell'esercito egiziano assumerebbe da questa parte il comando delle operazioni.

«Difficoltà d'ogni specie (forse più politiche che militari) possono ritardare il compimento di questo piano; ma non è perciò meno vero ch'esso si stia combinando. Se venisse effettuato, si può essere certi che la ultima ora del mahdismo sarebbe arrivata, e l'intiero Sudan orientale si troverebbe aperto all'attività italiana ed inglese».

Come sintomo poi si può aggiungere questa notizia: che un giornale amico del Ministero si prepara a mandare in Africa uno speciale corrispondente, dove ne ha già altri due. A Kassala andrà il Mercatelli. Si assicura inoltre che verrà aumentato in Africa l'effettivo dalle truppe indigene. Si preparano insomma grandi avvenimenti.

L'Austria e la Germania e il prossimo papa. ROMA 2. Alcuni giornali continuano nell'insistere che Leone XIII trovasi in cattive condizioni di salute e che appunto per questo l'ambasciatore germanico presso il Vaticano, barone von Bülow, fu chiamato a Berlino *ad audiendum verbum* circa il futuro conclave che comincerebbe già a preoccupare le nazioni della triplice alleanza. Si dice che i gabinetti di Berlino e Vienna appoggerebbero la candidatura di uno dei cardinali Vannutelli, che sono entrambi favorevoli alla politica delle potenze centrali. Naturalmente tanto in Austria quanto in Germania si preferirebbe il cardinale Luigi Galimberti, già nunzio a Vienna, ma si ritiene sia ancora troppo giovane per aspirare al trono papale. Quanto al cardinale Parocchi, vicario di Roma, la sua candidatura sarà combattuta tanto a Vienna quanto a Berlino ad onta delle sue buone intenzioni verso gli imperi centrali e ciò a causa della sua nota avversione pel Quirinale. Le eccellenti relazioni ch'egli ebbe nel 1883 col principe di Bismarck e la sua amicizia pel barone von Schloezer, ministro di Prussia presso il Vaticano, sono già dimenticate.

Il cardinale Monaco La Valletta, decano del sacro Collegio, che avrebbe avuto le maggiori probabilità di successo, dicesi sia ora completamente scartato perchè vecchio, debole e gravemente malato di diabete.

I francesi ricattati in Sardegna. CAGLIARI 2. Regna sempre buio perfetto intorno ai ricattati francesi. La forza publica perlustra dappertutto infruttuosamente. Sembra però si sia subodorato trattarsi di un complotto ordito d'intesa con persone importanti, appartenenti a quel paese. Fu infatti destituito ed arrestato il sindaco di Gadoni, e furono anche arrestati il segretario comunale Toddo Salvatore, e Pirisi Francesco, padre del precettore ricattato unitamente ai francesi.

Si afferma che la banda fu veduta verso Ordosolò. (*V. Tel.*)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il significato di una gita ad Adelberga. Crediamo nostro dovere di mettere in guardia i concittadini contro una gita di piacere ad Adelberga, che molteplici manifesti bilingui, stampati in inchiostro rosso su carta bianca, annunciano per domani. Questi manifesti dicono semplicemente che la gita è fatta «in occasione di grandi festività locali», ma si guardano bene dal dire di che razza di festività si tratti, perchè i promotori della gita sanno che quelle feste non sono tali certamente da attirare i triestini. Però quello che tacciono i manifesti lo diremo noi.

Anzitutto diremo che la gita è organizzata da una locale società slovena, la quale, sapendo di non potere, coi suoi quattro gatti, organizzare una gita esclusivamente per conto proprio, ha pensato di ricorrere all'aiuto della cittadinanza. E in questo non vi sarebbe nulla di male, se la società organizzatrice avesse lealmente e francamente comunicato al publico, negli avvisi italiani e tedeschi, lo scopo della gita, come ha fatto in quelli in idioma sloveno, coi quali chiama per quel giorno a raccolta i propri consoci. Ma si trattava di andare ad Adelberga a festeggiare il giubileo di 25 anni di una società slava e si sapeva che i triestini lasciano agli slavi la cura di festeggiarsi fra di loro, perciò si pensò bene di non annunciare lo scopo della gita. Così speravano di attirare un gruppo numeroso di gitanti per dare un po' di polvere negli occhi ai gonzi di colà, ai quali si sarebbe detto: Vedete, per una festa slovena, quanta gente viene da Trieste?

Ma la gherminella - chè tale può dirsi il giochetto dei manifesti a base di vaghe indicazioni - non è riuscita. Il publico triestino sa ormai che cosa siano le «grandi festività locali» di domani ad Adelberga o lascierà partire il treno di piacere senza procurarsi... il medesimo di salirvi. - In quanto agli sloveni, vadano pure ad Adelberga a festeggiare i loro connazionali e se saranno pochetti siano essi i primi a non meravigliarsene. Tanto lo sanno che a Trieste i giubilei delle *citaonize* non sono fatti per commuovere le viscere dei cittadini.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da Portole soldi 50.

Esposizione-lotteria artistica. La Società della Poliambulanza ci prega di far sapere al publico che il secondo listino dei biglietti della lotteria, esitati dai 26 maggio ai 15 luglio, fu publicato nell'ultimo numero del giornale *La Fortuna*.

Decesso. Ierlaltro al signor Giovanni Polonio, già direttore dei civici dazî, moriva un'adorata figlia non ancora ventenne. Alla famiglia dell'egregio signor Polonio, tanto duramente visitata dalla sventura, le nostre sincere condoglianze.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del fido amico e consocio Riccardo Popper, i membri del «club dei birilli» rimisero alla Società della Poliambulanza fiorini 12.60.

L'importazione del vino italiano in Austria-Ungheria. Da un prospetto statistico del *Pester Lloyd* rileviamo che la importazione del vino italiano diminuisce. Nel mese di giugno 1893 vennero importati 95,306 quintali, mentre nel mese di giugno 1894 l'importazione ascese a soli 67,031 quintali, ciò che corrisponde a un *minus* di 28,275 quintali. Nel primo semestre del 1893 vennero importati dall'Italia 701,847 quintali mentre che nel primo semestre del 1894 se ne importarono soltanto 569.402, con un *minus* di 132.445 quintali. Il giornale ungherese ascrive questa diminuzione al fatto che nel 1893 l'Ungheria aveva avuto un cattivo raccolto vinicolo e quindi i bisogni di vini esteri erano maggiori. Noi sappiamo però che la diminuita importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria va anche ascritta al fatto che i produttori non si curano troppo di sodisfare gli acquirenti presentando loro qualità buone. E' sperabile che alla prossima campagna vinicola i produttori italiani si daranno maggior cura nel migliorare la produzione affine di poter concorrere vantaggiosamente con i vini degli altri paesi. Ciò è tanto più necessario, in quanto che coll'istituzione delle aste recentemente deliberata dal Comitato direttivo dei Magazzini generali, è aperto ai produttori italiani un largo campo di smercio. La buona qualità del prodotto è però sempre la prima condizione di successo.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un importo di denaro rinvenuto nella Trattoria «Alla Capuzzera» da un cameriere. - Un biglietto di pegno rinvenuto in via Sette Fontane dal sig. Carlo Lepussich. - Una museruola rinvenuta in via Rossetti dal servo N. 35 del Consorzio. - Un mazzo di 3 chiavi.

I reclami del publico. Ci per[illegible]go[illegible] alcuni reclami circa il continuo in[illegible]mb[illegible] di carri, di cavalli e... conseguenze da cui sono attristate a tutte le ore del giorno la via del Molin piccolo e dello Squero nuovo nonchè la piazza delle Poste. Proprio dinanzi al nuovo edificio postale c'è un tale profumo di... conseguenze equine, con visibili traccie delle medesime, da costituire una vera indecenza. Sarebbe quindi necessario prima che si versasse un po' di acido fenico come si fa in altri punti della città, poi che i ruotabili venissero allontanati di là per essere collocati nella via del Torrente, che è il loro posto legittimo.

Per Pirano. Domani, in occasione della gran festa popolare che sarà tenuta a Pirano, a favore del monumento Tartini, avranno luogo le seguenti gite per mare, alla volta della gentile consorella istriana:

Piroscafo *S. Marco*; partenza alle $3^1/_2$, ritorno da Pirano alle $8^1/_2$ pomeridiane.

Egle; partenza alle 3.40 pom., ritorno alle $10^1/_2$ di sera.

Albania; partenza alle 3.40 pom., ritorno alle $10^1/_2$ di sera.

Adriana; partenza alle 3.40, ritorno alle $9^1/_2$ pomeridiane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Thalia*, in viaggio da Alessandria per Trieste, lasciò iermattina alle 7 il porto di Brindisi.

Società di navigazione a vapore Istria-Trieste. Col giorno di sabato 11 corr. andrà in vigore il nuovo orario sulla linea Parenzo-Trieste. La partenza da Parenzo avrà luogo ogni martedì, giovedì e sabato alle $5^1/_2$ ant.; arrivo a Trieste alle 9.15, con le toccate di Cittanova, Umago, Salvore e Pirano. Partenza da Trieste ogni martedì, giovedì e sabato alle 3 pom.; arrivo a Parenzo alle 6.45 pomeridiane.

Non si trattava di decisione annullata. Riguardo la notizia publicata ieri sotto il titolo *Echi d'un processo*, apprendiamo oggi una versione differente; non si tratterebbe, cioè, d'un giudicato della Suprema Corte annullante la decisione pronunciata dal Tribunale d'appello in confronto del signor Camber - giudicato che non poteva ancora essere stato emesso - ma semplicemente di questo: che il signor Camber avrebbe implorato ed ottenuto dal Tribunale d'appello che venisse sospesa l'efficacia della decisione in suo confronto, fino a tanto che la Suprema Corte si fosse pronunciata in merito del ricorso da lui avanzato contro la decisione predetta.

Suicidio. Alla breve notizia publicata ieri nell'edizione serale, aggiungiamo i seguenti particolari: I coniugi Giuseppe ed Anna Quallich, abitanti nella soffitta della casa N. 13 di via Giulia, subaffittavano una piccola stanza del proprio quartiere al vetturale Francesco Sulligoi, celibe, d'anni 41, da Trieste. Un altro camerino del quartiere medesimo è subaffittato a certo Giovanni Depieri. Il Sulligoi in questi giorni era di turno con la propria vettura in piazza della Caserma. Era un uomo onesto, stimato dai suoi compagni, e durante il giorno accudiva al proprio lavoro. Alla sera però gli piaceva il bicchiere e più volte rincasava ubriaco, a tardissima ora.

Verso l'una di ierinotte alcuni inquilini del primo e del secondo piano furono destati da un insolito rumore: pareva il tonfo di un corpo caduto. Poi tutto ricadde nel silenzio e si ritenne fosse caduto qualche mobile, sicchè nessuno ci abbadò più che tanto. Alle quattro del mattino, l'altro subinquilino del Quallich, il Depieri, si alzò per recarsi al lavoro. Uscì dal proprio stanzino e andò in cucina per prendere il caffè. Di là vide che la stanza occupata dal Sulligoi aveva l'uscio aperto e che il Sulligoi non era a letto. Accostatosi, vide che quegli nemmeno si trovava nella camera. Su una sedia c'erano i vestiti e sul letto era posto il cappello. Nel cesso ardeva una lampada a petrolio. Il Depieri vi entrò e trovò aperto il finestrino. Vi si [illegible]

I COCCODRILLI

14)

Ella pensava all'amico del suo cuore che l'aveva aspettata inutilmente.

— Ho tutto proveduto - fece Rajmond. - Passerai pel giardino. Con questa chiave puoi entrare dalla scaletta che conduce alla mia camera. Ti aspetterò. E' questa la vera festa d'inaugurazione.

Le prese la testa fra le mani e la baciò. Ella lo lasciò fare.

La vettura correva per le vie, che divenivano deserte e silenziose. Lionella, desolata, s'aggomitolava nel suo angolo, scostandosi da Antonino quanto più poteva; avrebbe voluto saperlo a cento miglia da lei. Tutti i suoi pensieri eran rivolti al conte di Saint-Florent, al quale non aveva potuto mandare il suo biglietto.

Quando il *coupè* si fermò, ella scese e aprì la porta del giardino, mentre la vettura entrava con un rumor sordo sotto al portone.

Nella camera d'Antonino, una lampada sospesa al rosone del soffitto, con catene dorate, spandeva una luce dolce. Le tappezzerie, dalle tinte calde, brillavano sotto quella luce rosea; un'aria tiepida e profumata avvolse l'agente quando entrò in quel paradiso dal morbido tappeto, dal gran letto scolpito, elevato su tre gradini come un trono, dalle coperture di raso ricamate in oro.

Qualche minuto dopo s'udì un lieve rumore sulla scaletta; poi una porta s'aprì e Lionella entrò.

Antonino godeva della sua prima vendetta.

CAPITOLO VI.
La tela di ragno.

Due mesi erano passati dopo la festa del palazzo Rajmond. S'era alla fine d'agosto e Parigi era deserta.

Il conte di Saint-Florent non s'era ancora deciso a stabilirsi in campagna. Egli andava dal suo castello del paese di Caux al suo palazzo della via Vanneau, o passava da sua figlia i pochi giorni di vacanza che si accordava, come un collegiale.

Diciamo giorni di vacanza perchè, adesso, il conte era molto occupato. S'era lanciato negli affari di Borsa a corpo perso. Rajmond aveva finito per posare gli artigli sulla sua preda.

Il conte aveva messo un dito nell'ingranaggio, limitandosi, dapprincipio, a modeste speculazioni su valori abbastanza sicuri. Ma, da qualche tempo si era lasciata prendere la mano; cedendo alle istanze di Antonino e dei suoi soci, aveva tentato speculazioni d'azzardo ed era stato fortunato: aveva guadagnato cinquantamila franchi circa.

Rajmond, Granin e Fournède, sempre al loro posto come ragni in un angolo di finestra, lo avvolgevano coi loro fili.

Quand'egli si trovava lontano da loro, si diceva che, dopo tutto, era stupido darsi tanto fastidio, far tanti calcoli per guadagnare del denaro, mentre non aveva nè bisogni, nè ambizioni che lo obligassero.

Ma al suo circolo, i suoi amici non agivano altrimenti. Non vi si parlava che di borsa, di speculazioni, di rialzo o di ribasso, di azioni d'ogni specie.

Il barone di Verger si gonfiava come una rana che volesse farsi grossa come un bue.

Del resto tutti quanti guadagnavano. Era un giuoco singolare; non c'era che da seguire la corrente, e si rideva dei semplici di spirito, degli ingenui che si mantenevano in disparte.

Courcelles, beffardo e caustico, gettava ogni tanto il suo grido d'allarme:

— Guardatevi dai coccodrilli!

Ma gli altri alzavano le spalle e navigavano arditamente nelle acque burrascose della Borsa, stimandosi, essi, i coccodrilli.

Il conte di Saint-Florent era stato trascinato dalle onde. Vedendo imbecilli come i di Verger, i Fortigues, i Wenoff e tanti altri incassare benefizi favolosi senz'altro merito che una cieca audacia ed un'assoluta mancanza di probità, s'era detto che anche lui, moderato, leale, e, dopo tutto, un po' più intelligente degli altri, poteva tentar la fortuna e che una perdita possibile di qualche biglietto da mille non lo rovinerebbe. I consigli di Rajmond avevano fatto il resto. A poco a poco, l'agente di cambio era riuscito ad insinuarsi nell'intimità del suo cliente. Lo invitava ai suoi pranzi ufficiali, e il conte accettava, attratto dal fascino di Teresa, la quale aveva concepita una viva amicizia per quel convitato tanto gentile e tanto gentiluomo.

Saint-Florent trovava piacere intrattenendosi, dopo pranzo, colla signorina Rajmond. Tutti e due d'accordo, mentre gli altri fumavano squisiti sigari d'Avana nella sala del bigliardo, essi rimanevano a conversare sul balcone del salone o nella serra, fra i fiori rari che la riempivano e la profumavano.

Teresa aveva ripugnanze che il conte comprendeva e divideva.

Mosè Blunner, il socio di suo fratello, colla sua faccia rossa, cogli occhi sporgenti, coi capelli ricciuti e la bocca sensuale e schifosa, le faceva una corte assidua e brutale...

Ella non osava rispondergli troppo apertamente, per paura di attirarsi i rimproveri del fratello, dinanzi al quale ella tremava come una collegiale sotto lo sguardo di un professore despota e severo; ma, in fondo, la spaventava ed ella sentiva per lui una profonda avversione.

Il conte riceveva le sue confidenze e la incoraggiava a non cedere.

Gli altri non vedevano in Mosè Blunner che i suoi milioni; egli solo distingueva l'uomo attraverso a quel prisma risplendente.

Il grosso israelita, in mancanza di spirito possedeva un buon senso pratico e una finezza press' a poco simile a quella di un pelli-rosse. Il contadino alsaziano viveva sempre entro al milionario in abito nero e cravatta bianca ed egli s'era accorto presto dell'ostilità che il conte, senza dipartirsi dalle regole della più stretta urbanità, mostrava pei suoi progetti.

L'idea sola di un'unione fra [illegible] e quel bruto arricchito rivoltava Saint-Florent. Quale affinità poteva esserci fra il carattere elevato, retto della fanciulla e quello di quell'avvoltoio affamato al quale tutti i mezzi parevano buoni per accrescere la sua fortuna?

Nessuna; unirli sarebbe stata l'unione dell'acqua e del fuoco, la fusione degli elementi i più incompatibili.

Ma Mosè Blunner era innamorato, estremamente innamorato di Teresa e non lo nascondeva più. L'eccesso della sua passione l'aveva provato offrendo ad Antonino di sposarla senza un soldo di dote. Ci voleva un desiderio veramente intenso per decidere quell'ammucchiatore di scudi a fare un così cattivo affare, mentre, ordinariamente non voleva farne che di buoni.

— Mio caro - egli diceva ad Antonino - te ne supplico, di' a tua sorella che si decida; io non ne posso più.

Fournède non poteva capacitarsi del rifiuto di Teresa, e perorava spesso con lei la causa di Blunner.

— Un uomo che ha cinque milioni - le diceva - senza contare i suoi continui e enormi guadagni.

(*Continua*).

sul coperto di una cantina che giunge al livello del primo piano scorse il corpo di un uomo. Gettò un grido e corse a destare il suo pigionante, il quale si vestì in tutta fretta e con lui scese in fretta le scale. Giunto al primo pianerottolo, videro distintamente che l'uomo che giaceva sul coperto della cantina era il Sulligoi. Era completamente nudo, immerso in un lago di sangue, immobile, con la testa rivolta all'insù. Il Quallich corse tosto al vicino ispettorato di via Scussa e raccontò l'accaduto all'ispettore Hussak. Poi fu telefonato alla Guardia medica, da dove accorse il dottor Strasser con infermieri; l'ispettore e due guardie si recarono pure sul luogo. Lo spazio sul quale era caduto il Sulligoi è coperto di zinco e va un po' in declivio. E' largo un metro e mezzo e lungo due e mezzo. Si trova fra due muri della casa e dalla parte del cortile è chiuso da una cancellata di ferro.

Dal commissariato si telefonò al comando dei vigili e si recarono sul luogo alcuni pompieri, i quali con una scala salirono al luogo dove giaceva il corpo dell'infelice. Il medico non potè far altro che constatarne il decesso. Poco dopo fu mandato il carrettone dell'impresa Zimolo e il cadavere venne tirato su con le corde fino all'altezza del secondo piano, poi passato attraverso la ringhiera di ferro e calato nel cortile.

Il povero Sulligoi erasi gettato dalla finestra del cesso. La gamba destra ed il braccio sinistro erano fratturati. Sul suo corpo si scorgevano alcune lividure, che indicavano gravi lesioni intern.e La morte dovette essere istantanea. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Nella stanza del Sulligoi non fu trovata nessuna carta, dalla quale si potesse desumere il motivo del suicidio. Secondo alcune voci andrebbe ascritto a dispiaceri famigliari. Il Sulligoi aveva tre fratelli. Un baule contenente alcuni effetti di vestiario che trovavasi nella sua stanza, fu preso in custodia dalla Commissione giudiziaria.

Un uomo vivo in cassa da morto. Questa è proprio carina.

Ieri alle 2 pom. veniva telefonato all'infermeria Treves che a bordo del piroscafo *Adriana*, giunto allora da Pirano, c'era un ammalato che abbisognava di cure. Recatosi a bordo, il signor Treves rimase molto sorpreso nel trovare... una cassa da morto, attorno alla quale alcuni passeggeri andavano dicendo: «Spetemo Zimolo che lo porterà via.» - E, allora, che cosa aveva da farvi il Treves? Far risuscitare i morti non è in sua facoltà, per ora almeno... O dunque? Eppure - non si direbbe - quel morto... viveva ancora. Si trattava di un tale Giovanni Rotter, ex guardia di publica sicurezza, d'anni 41, il quale, a Pirano, era stato colpito da paralisi. Ora siccome sembra che non avessero mezzo di trasporto più adatto, avevano collocato l'infermo in una cassa da morto! La cassa veniva di tratto in tratto scoperchiata, tanto per lasciar respirare un pochino quel disgraziato e poi veniva rinchiusa di bel nuovo! Un bel mezzo davvero per trasportare gli ammalati! Il Treves fece adagiare il sofferente nella lettiga dell'infermeria e lo fece trasportare all'ospedale.

*** Il fatto di un uomo infermo che viene trasportato da una città all'altra in una cassa da morto, a primo aspetto sembra così enormemente sudanese, che non si può fare a meno di abbandonarsi alla più schietta ilarità. Ma pensando allo stato in cui deve trovarsi un infelice collocato in quell'originalissimo arnese da viaggio, davvero non si può ridere più e accade invece di dover osservare al comune di Pirano, che, per quanto i casi come quello accaduto ieri possano esser rari, se non altro l'esperienza fatta in quest'occasione deve dimostrare ad esuberanza che il provvedersi di una lettiga o di un altro qualsiasi mezzo di trasporto meno lugubre, è cosa di primissima ed assoluta necessità.

Processo Grünberg. Iermattina il dibattimento, interrotto nel pomeriggio di ierlaltro, venne ripreso già alle 8. Il rappresentante del P. M., dott. Chersich, nella sua requisitoria che durò circa due ore, sostenne l'accusa in tutta la sua estensione, sostenendone il titolo di crimine d'infedeltà, con teorie legali e con deduzioni logicamente stringenti, partendo dal punto di vista seguito dalla Procura di Stato nei suoi motivi. Soffermandosi sopra ogni singolo fatto intese dimostrare come realmente sussistessero gli estremi, il carattere dell'infedeltà.

Terminata la requisitoria il presidente rivolse la parola all'accusato.

— Avete qualcosa da osservare?

— Sì, signore! Che sono innocente. Ripeterò ancora che con tutti i miei agenti che compariscono danneggiati, io avevo stipulati dei contratti, sia verbali, sia scritti, nei quali era stabilito che, per riavere le loro cauzioni, dovessero darmi una disdetta. Io non ero, quindi, tenuto ad avere sempre pronto il loro denaro. Se non mi avessero imprigionato, avrei soluto ogni mio debito. E nell'affare Mazzilli, e in quello Vidali e in quello Chersich? Non aveva il primo in consegna parecchie centinaia di fiorini di merce mia, che vendette per suo conto? Sono io il danneggiato, in questo caso, non lui. E il Vidali non ha ricevuto dal Iachelich i suoi 300 fiorini depositati? Il Iachelich era mio socio e quindi, quand'anche io non lo avessi, poi, risarcito, l'affare si ridurrebbe ad azione civile. Il Corsich, infine, mi consegnò una cassa di bottiglie di vini, ma non come cauzione, credo, bensì quale pegno, per l'importo di 20 fiorini da me consegnatigli. Aggiungasi poi che io non ho venduto quelle bottiglie; parecchie ne ritirò il Corsich, le altre poche si trovavano in un mio spaccio vini a sua disposizione. Dopo il mio arresto non so che cosa ne sia avvenuto. In confronto degli agenti tutti che si levarono contro di me, moverò querela per truffa, essendochè deposero falsamente.

Ebbe quindi la parola l'avv. dott. Feriancich, il quale, con la nota efficacissima sua logica, basandosi su disposti e criteri del codice di commercio, cominciò dal negare che la cauzione abbia il carattere, stretto e assoluto, assegnatogli dall'accusa. La cauzione è una guarentigia che gli agenti danno al principale, ma non è vero che questi debba tenerne il deposito pronto per la restituzione immediata a qualunque richiesta del depositario. E non potrebbe avvenire che l'agente, commessa di nascosto una marachella, approfitti dell'ignoranza del padrone per ripetere il proprio denaro, giocandolo doppiamente? Dunque, se il principale ha dei doveri verso i propri dipendenti, ha pure dei diritti, e, specialmente, questo principalissimo: di avere dinanzi a sè un dato tempo per esaminare e conoscere l'operato di ogni singolo agente. Nel caso concreto, il Grünberg, stipulando dei contratti, aveva pattuito che i suoi agenti dovessero dargli la disdetta un mese prima dell'uscita dal suo servizio, e questo accordo della disdetta ha in sè, insita, in certo modo, la tacita concessione di adoperare il denaro depositato a titolo di cauzione. Nè il codice di commercio nè quello penale contemplano o prescrivono che, all'atto del rimborso del deposito, il denaro debba essere veramente quello depositato, preciso identico. Questo fatto stesso dimostra, implicitamente, come sia infondato il criterio dell'accusa. Il codice di commercio esige sì che tanto il principale quanto l'agente rispettino il contratto stipulato, ma, nel caso in termini chi ha rotto i contratti? Certamente gli agenti, i quali, da un giorno all'altro, abbandonarono il servizio, senza dare una resa di conto, ripetendo tosto il proprio denaro.

Continuando così la sua critica, il dott. Feriancich, combattè l'accusa, cercando dimostrarne l'insussistenza, non riscontrandovi i termini della infedeltà. Chiese un giudizio assolutorio. Per il caso di condanna, propose le attenuanti del lungo arresto subìto e di un riguardo per la sua innocente famiglia.

Il Grünberg venne condannato a 2 anni e mezzo di carcere duro, per tutti i fatti, eccettochè per quelli che riguardano Vidali, Mazzilli e Corsich, per i quali venne assolto, avendo ammesso la Corte che realmente per essi non sussistevano gli estremi dell'infedeltà.

Il Grünberg insinuò querela di nullità.

L'annegato di ierlaltro. Fino alle 10 di iersera il cadavere di quell'annegato ch'era stato rinvenuto alla spiaggia di Sant'Andrea, non fu riconosciuto. Molte persone si recarono alla cappella mortuaria di San Giusto, ma nessuno potè stabilirne l'identità. E' un bell'uomo, tarchiato, robusto, dal tipo friulano. Può avere dai 40 ai 45 anni. Veste calzoni e giacca color grigio-turchino, panciotto nero. Ha capelli e mustacchi biondi, un po' brizzolati; il viso è sbarbato di fresco. Alla fronte ed al polso destro ha qualche scalfittura, prodotta probabilmente dai sassi della spiaggia contro i quali deve aver battuto.

Disgrazia durante il lavoro. Iermattina, alle sette, Francesco Cozzian, di anni 31, abitante al N. 28 di Santa Maria Maddalena Superiore, erasi da poco tempo recato al lavoro, allo stabilimento di spremitura d'olio, quando i suoi compagni lo videro vacillare e impallidire e lo udirono gettare un grido, mentre ritirava la mano insanguinata dalla macchina alla quale stava lavorando. Si accinsero tosto a prestargli i primi soccorsi e frattanto si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda, il quale constatò che il pover'uomo, impigliandosi la mano destra nel cilindro della macchina, aveva riportato la totale asportazione del dito medio, il quale penzolava tenuto soltanto da un filo di pelle che il detto medico si affrettò a tagliare. Aveva riportato inoltre alcune lacerazioni al pollice ed all'anulare. Avute le prime cure, il Cozzian fu trasportato all'ospedale, con vettura, e venne accolto nel quarto ripartimento, ove il dott. Massopust dovette procedere all'amputazione delle due dita indicate.

Disgrazia di caccia. Il pistore Giacomo Delfabbro, d'anni 50, da Gradisca, ieri, cacciando nel suo paese, fu vittima d'una disgrazia. Il fucile gli scoppiò fra le mani ed egli ne riportò una grave lacerazione al braccio destro. Trasportato all'ospedale di qui venne accolto nel quarto ripartimento.

Furto al bagno Buchler. Ieri l'altro uno degli inservienti del bagno Buchler si avvide che un giovanotto, dopo aver fatto il bagno, andava aggirandosi per la terrazza, avvolto nel suo lenzuolo. Gli parve avesse l'aria un po' sospetta e perciò lo seguì e infatti lo vide entrare in un camerino che non era quello da lui occupato prima. Interrogato che cosa facesse, rimase confuso; e siccome egli teneva il pugno chiuso, lo costrinse a dichiarare che cosa tenesse in mano. Fu così che lo trovarono in possesso di 6 fiorini, che aveva levati del portamonete di un altro bagnante.

Furto all'ufficio postale d'Isola. Ierilaltro, fra un'ora e le tre ant., ignoti ladri si introdussero, mediante grimaldelli, nell'ufficio postale di Isola e dal cassetto di una scrivania rubarono l'importo di 19 fiorini e 49 soldi e mezzo (!) in assegni postali, bolli e francobolli da 3, 5, 10, 12, 15, 20, 24 e 30 soldi, più 13 soldi in contanti.

Fra la birraia e la chellerina. L'altra sera alle 11, la chellerina Teresa S., di anni 25, da Bologna, venuta a contesa con la propria padrona Maria Degano, le somministrò un colpo tale con bicchiere, da cagionarle una ferita al capo. Contro la feritrice fu presentata denuncia.

Cadute. Giovanni Sossich, d'anni 5, abitante in Guardiella N. 63, ieri sera, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al piede sinistro.

Il cameriere Gasparo Maiolica, d'anni 17, abitante in via degli Artisti N. 7, ieri sera, cadendo, riportò una ferita al braccio destro.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica.

Per mano altrui. La cameriera Anna Sbrizzai, d'anni 16, abitante in via del Belvedere N. 5, ieri, nel pomeriggio, presentavasi alla Guardia medica per la cura di una ferita al padiglione dell'orecchio sinistro. Dichiarò di averla riportata per mano altrui, e di più non volle dire.

L'amico dell'uomo. L'industriante girovago Francesco Vendoni, d'anni 57, abitante in via dei Forni N. 6, ieri sera fu morsicato da un cane alla gamba sinistra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica, dal dott. Fonda.

Minime. Ieri notte, dagli organi della Polizia vennero arrestati, per infrazione al precetto di sfratto, Giovanni E., detto *Scoffer* da S. Antonio presso Capodistria, d'anni 47, villico e Giuseppe G., da Trieste, pertinente a Grado, d'anni 47 facchino.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.8, ore 2 pom. 29.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.4 — Oggi: Alta marea 11.15 ant. 11.4 pom. — Bassa marea 4.54 ant., 5.21 pom.

Ogni giorno una. Aritmetica infantile. Il babbo:

— Se io ti metto tre pasticcini in una mano e due nell'altra, quanti pasticcini avrai?

— Ne avrò... abbastanza.

SPETTACOLI.

Fonografo Edison. In Piazza della Borsa N. 9 aperto tutti i giorni dalle 10 alle 2 dalle 6 alle 11 pom.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 3 Agosto. La Borsa di Berlino chiude: Credit 219.40, Credit dopo Borsa 219.50, Rubli 219.10, Rend. Ital. 79.75, Disconto 191.25. (La chiusa precedente segnava: 219.50, 219.—, 80.—, 192.40). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.45, Rendita 88.15, Meridionali 614.—. (La chiusa precedente notava: 111.65, 88.50, 615.—). — Apertura Parigi: Rend. 79.50, —.— 79.27, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.05, Italiana 79.45, Spagnuolo 64.47, Banche 619 1/16. (La chiusa precedente notava: 102.22, 79.52, 64.50, 619.?). — Dopo Borsa: Italiana 79.60.

Qui Rendita italiana da 79.— a 79.25.

Listino. Napoleoni 9.90— a 9.91—, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterline 12.41 a 12.43, Londra 124.35 a 124.50, Francia 49.45 a 49.55, Italia 44.40 a 44.55, Banconote italiane 44.40 a 44.60, Banconote germaniche 61.— a 61.15. Rendita austriaca in carta 98.40 a 98.60, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.45 a 121.65, Rendita austriaca in Corone 97.80 a 98.—, Rendita ungherese in Corone 96.— a 96.25, Credit 364.— a 365.—, Italiana 79.1/4 a 79.3/4, Lotti turchi 67.50 a 68.—, Serbi 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 4.50 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.50 a 13.10.

LONDRA 3. (Cambi Chiusa). Consolid. 101.87, Lombardi 9 1/4, Argento 28 11/16, Rend. spagnuola 64.5/8, Rendita italiana 78.75, Rendita ungherese in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 5/8. Fiacchissima.

LONDRA 3. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.50, Consolidati greci 4% 27.50.

FRANCOFORTE 3. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 297.13, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 91.5/8, Rendita ungherese in Corone —.—. Calma.

PARIGI 3. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.05, Rendita italiana 5% 79.45, Rendita spagnuola esterna 64.47, Azioni Banca Ottomana 619 3/16.

Caffè. AMBURGO 3. Chiusa: Santos good av. per Agosto 75.75, per Settembre 74.—, per Dicembre 68.— stiracchiato.

AMBURGO 3. Rio ordinario loco 70-74, reale loco 76-78, buono loco 80-83.

HAVRE 3. Chiusa: Santos good average per Agosto per 50 chilogr. a fr. 95.75, per Decembre a fr. 85.—.

NUOVA-YORK 3. Apertura: Rio per consegne future, da 15 a 20 in ribasso facile.

Cereali. LONDRA 3. Avena Azow loco calmo staz. Orzo Azow loco calmo staz. Segala Azow loco calmo staz. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco calmo stazionario, Formentone Danubio Foxani Rumenia loco 18.50 domandato. Frumento California calmo stazionario. Arrivati alle coste d'Inghilterra 16 carichi, dei quali 15 offerti.

LONDRA 3 - Importazione: Frumento 64230, Orzo 11330, Avena 105640 quarters. - Granaglie in generale calmissime. Frumento, farina ed orzo stazionari. Formentone da 1/4 a 1/2 sc. in rialzo, in parte a 1/4 sc. compratori, Avena più stazionaria, qualità russa a favore dei compratori. Arrivi carichi frumento stazionario. Delle granaglie viaggianti. Frumento in parte 1/4 sc. in rialzo. Orzo senz'affari. Formentone alquanto domandato a circa 1/4 sc. in rialzo. (Annuvolato).

Cotoni. LIVERPOOL 3. - Mercato fermo. Tenders in Dochets 200, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 6327. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Agosto 3 44/64, Agosto-Settembre 3 44/64, Settembre-Ottobre 3 45/64, Otto-bre-Novembre 3 45/64, Novembre-Dicembre 3 46/64, Dicembre-Gennaio 3 47/64, Gennaio-Febbraio 3 48/64, Febbraio-Marzo 3 50/64, Marzo-Aprile 3 51/64, Aprile-Maggio 3 53/64. Orleans, Upland, Texas americani 3 13/16, Fair Dhollerah 2 1/2, Good Fair Dhollerah 2 7/8, Oomra 3—, M.G. Broach 2 7/16, Bengal 3 1/4, Fair Pernambuco 3 11/16, Good Fair Egiziana 4 1/2.

Ragguaglio settimanale: Importazione 18466, Espotazione 7464, Vendite 69460, Consumo 56920, Transito 52367, Deposito 1293000.

Farina. PARIGI 3. Dodici Marche. Mese corrente 41.90, per Settem. 40.60 sost.a, quattro ultimi mesi 40.50, quattro mesi da Novembre 47.25. (Pioggia).

Metalli. LONDRA 3. (Diretto). Stagno Straits 65.5/8.

Olio. NAPOLI 3. Gallipoli contanti 80.20, per Agosto 80.35. Gioia contanti 77.64, per Agosto 77.75.

PARIGI 3. Ravizzone. Mese corrente 47.50, per Sett. 47.75 sost.o, quattro ultimi mesi 48.—, quattro primi mesi 48.25.

MALAGA 3. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 32.—, Arroba franco a bordo.

LONDRA 3. Ravizzone a sc. 19.3/4.

Petrolio. BREMA 3. Loco 4.65, calmo.

ANVERSA 3. Loco 12.12, fermo.

Spirito. BERLINO 3. Loco 31.—, per Agosto 34.40, per Settembre 35.—.

PARIGI 3. Mese corrente 31.50, per Settem. 31.75 calmo, quattro ultimi mesi 31.75, quattro primi mesi 33.—.

Zucchero. LONDRA 3. Zucchero Java a sc. 13.26. Zucchero di rape greggio à sc. 11.26. fiacco.

PARIGI 3. Greggio da 88° dis. 29.75 a 30.25, calmo, Bianco per mese corr. 31.—, per Settem. 29.75 calmo, quattro mesi da Ottobre 29.—, quattro primi mesi 29.50, Raffinato 103.60.

AMBURGO 3. (Chiusa). Per agosto 11.35, per Settembre 10.97, per Ottobre 10.70 staz.

Stampato co Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO.

Mi sento in obbligo di ringraziare publicamente l'egregio operatore signor **Vittorio Dott. Massopust**, il quale con rara perizia seppe estrarmi dal naso ben sedici polipi di smisurate proporzioni, pei quali da oltre venti anni mi era impedita una regolare respirazione.

Federico Camus
Dirigente scolastico magistratuale

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei gentili che dimostrarono la loro partecipazione alla grave sventura da cui fu colpita colla perdita della sua amatissima

BICE,

la sottoscritta porge, commossa, i più sentiti ringraziamenti.

TRIESTE, 3 Agosto 1894.

FAMIGLIA POLONIO.